

MERCOLEDÌ 11 MARZO

✠ **Vangelo** Mt 20, 17-28

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

La Croce. Un mistero grande che facciamo fatica ad accogliere e a comprendere. Eppure il mistero pasquale passa attraverso la passione e la morte di Cristo. Non c'è un'altra strada. Eppure l'uomo cerca sempre di esorcizzare questo passaggio a modo suo. Come i due fratelli e questa madre che vuole cercare di sistemarli secondo una logica che sa ancora tanto di una visione corta della vita. Il Signore è chiaro: voi non sapete cosa chiedete. Voi non avete ancora capito che io non sono un re come i dominatori della terra. Io non domino, non schiaccio, io porto la vita e per questo la strada da percorrere è un'altra. È come capovolta perché guarda dalla prospettiva non del potere ma dell'amore che serve. Impariamo a lasciare i desideri di potere che vivono dentro di noi e chiediamo al Signore di imparare ad amare servendo.